

FLIXBUS
Viaggia sostenibile
flixbus.it



Gennaro

FLIXBUS
Viaggia sostenibile
flixbus.it

Campania al voto, è tempo di visione e futuro

Le regionali sono sempre più vicine: gli amici del RifoClub di Napoli raccontano che tipo di campagna elettorale vorrebbero

Da queste parti è capitato spesso di respirare l'atmosfera (e lo smarrimento) del day after. Il dopo Lauro, il dopo Valenzi, il dopo Bassolino, il dopo De Luca. Segno di una certa vocazione monarchica del territorio che i partiti, del resto, hanno sempre alimentato. Ma una cosa è un erede al Trono, ben altra cosa una strategia programmatica convincente da affidare a un leader dotato di qualche pedigree. Questo servirebbe, in vista delle regionali. Servirebbe la politica, più del carisma. Ed è difficile. Perché una cosa è certa. I sovrani (del passato e del presente) possono aver fatto più o meno bene, ma - tutti, invariabilmente - hanno finito per desertificare la politica locale, i suoi partiti, le classi dirigenti, la stessa opinione pubblica.

(Paolo Macry)

Spero che si formino 2 blocchi denominati "Progressisti" e "Conservatori", eliminando le parole "Destra" e "Sinistra", e ancora peggio "centrodestra" e "centrosinistra", e che i temi della campagna elettorale siano su programmi concreti che ogni coalizione intende realizzare specificando come, con quali soldi ecc.

(Dario Cusani)

Mi aspetto una campagna elettorale concreta, centrata sui problemi reali della Campania: lavoro, sanità, trasporti e ambiente. Dopo anni di gestione accentrata, è il momento di parlare di partecipazione, trasparenza e rinnovamento. Vorrei vedere candidati che ascoltano i territori, che propongono soluzioni e non solo slogan. Basta promesse vuote: servono impegni chiari e verificabili. La Campania merita un futuro diverso, costruito su competenza e responsabilità.

(Fortuna Longobardi)

È il tempo di una rivoluzione culturale, anche in una campagna elettorale. Da inguaribile ottimista, mi aspetto che sia messo al centro di ogni proposta il tema del lavoro. Per noi giovani non basta lo slogan "l'arte e le bellezze naturali sono il nostro petrolio", la Campania non deve limitarsi ad essere "solo" attività ricettive; vanno creati investimenti e posti di lavoro per aziende tech e imprese di produzione industriale altamente specializzate. È giunto il nostro tempo, noi generazione Millennials non dobbiamo essere solo spettatori: bisogna mettersi in gioco per portare la Campania nel 2030!

(Alfredo Izzo)

Fatti e competenze, le parole chiave per la campagna delle regionali in Campania. Bando alle fumosità! E dunque programmi realistici, fatti di un nuovo meridionalismo consapevole, autorevole e responsabile: mai più cappello in mano, ma coraggio e decisione.

Nel merito bisogna insistere nell'operazione dell'efficienza e funzionalità della P.A. È il tema dei temi. Nulla sfugge ad esso: dai settori propriamente pubblici (sanità, trasporti, istruzione ecc.) a quelli privati, fortemente condizionati dall'azione pubblica (infrastrutture, finanziaria regionale, urbanistica, aree industriali ecc). Infine la sicurezza, su cui la Regione dovrà svolgere un ruolo di instancabi-



le sollecitazione e collaborazione verso il governo nazionale, le forze dell'ordine e la magistratura.

(Luigi Iavarone)

La campagna elettorale dovrebbe porre al centro una visione contemporanea di rigenerazione urbana, così come promossa da Est(ra)Moenia, l'Associazione per lo sviluppo di Napoli Est che presiedo: integrare la riqualificazione degli spazi con il coinvolgimento del Terzo settore, della cultura e delle comunità. Bisogna avere fiducia nelle opportunità che il partenariato pubblico-privato può garantire e superare le reticenze verso il ruolo del privato, che può essere alleato delle istituzioni per generare sviluppo. Le istituzioni dovrebbero farsi promotrici internamente di una cultura di tempi certi e iter più snelli e, soprattutto, porre più enfasi non solo sulla realizzazione dei progetti, ma sulla loro gestione e sostenibilità autonoma nel tempo.

(Ambrogio Prezioso)

Tradurre in Campania le grandi questioni nazionali e internazionali. Dall'emergenza climatica, con un piano energetico nucleare, alle due grandi sfide della riconversione del sistema produttivo: l'avvio dei cantieri del ponte di Messina e il piano di riarmo europeo. Contrastare l'inverno demografico con un piano casa, anzitutto per le giovani coppie, a costi accessibili. Promuovere start-up nell'agricoltura, punto di forza del nostro export. Ottimizzare la rete idrica regionale. Sviluppare il turismo, ma disboscando la giungla dei B&B e migliorando la rete dei trasporti. Realizzare nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti. Potenziare l'AI al servizio di università e ricerca, formando nuove professionalità. Questi i temi centrali su cui concentrare la discussione e le proposte.

(Luigi Caramiello)

Sarà impossibile evitare che le prossime elezioni regionali non si riducano alla solita competizione tra due schieramenti interessati unicamente a dimostrare la "bontà" della loro politica nazionale. Eppure, sarà significativo vedere come il centrosinistra (o "modello Napoli") giudicherà i risultati dei venti anni in cui ha governato la Campania. Così pure quale sarà la proposta di nuova guida dopo l'esperienza di due leader "forti", come Bassolino e De Luca, entrambi ex comunisti.

dai servizi alla logistica, dalla sanità alla qualità dell'istruzione e inserimento lavorativo, ma soprattutto alla capacità di aumentare la consapevolezza nell'investimento da fare sui giovani campani, la sola sfida che può creare una progettualità non demagogica e fine a sé stessa.

(Pierluigi Fusco)

Che dire? Il bello della Campania è che si è sempre tutti contro tutti, animosamente. In politica come nelle organizzazioni rappresentative - in particolare in quelle imprenditoriali - la zuffa tra alti rappresentanti è all'ordine del giorno. Mandato al diavolo un presidente, si preparano le frecce avvelenate per il prossimo. In queste condizioni è difficile lavorare seriamente a un progetto per Napoli e la sua Regione, dalle potenzialità immense, che sia capace di attrarre anziché respingere. Concentriamoci su un obiettivo: creare i presupposti perché i nostri giovani decidano di restare o di tornare per il piacere e la convenienza di impegnarsi per la propria terra. Che sarà riconoscente.

(Alfonso Ruffo)

Prendo in prestito un precetto primorepubblicano per inquadrare il tema: "Il popolo va rappresentato per quello che è, non per quello che vorremmo fosse". Nella terra che mi ha fatto nascere, dalla quale sono scappato per lavoro, vorrei che si costruisse consenso parlando di futuro, senza sollecitare quel masaniellismo utile solo a mantenere le cose così come sono. Dalle nostre parti, alla fine del '700, le rivolte contro la borghesia riformista finirono con lo sterminio della guida intellettuale di queste aree. Da quel trauma storico le élites hanno capito che per resistere avrebbero dovuto piegarsi ai modi di quel popolo violento, e hanno smesso di guidare col pensiero, limitandosi a rappresentare. Mi auguro che dopo due secoli si possa voltare pagina.

(Michele Vitiello)

Vorrei una campagna di engagement. Maggiore sarà il coinvolgimento di donne e uomini e terze parti, maggiore sarà il beneficio per i cittadini. Un lavoro culturale per aumentare la consapevolezza di cosa fa la Regione e come può essere rilevante non per migliorare la condizione dei singoli, ma per migliorare la società campana, attraverso una strategia comune, attribuendo ruoli ai cittadini e cittadine di changemakers. Una campagna di consapevolezza per affermare che alcune grandi tematiche non hanno colore politico, ma solo risoluzioni strategiche.

(Mariolina Coppola)

Senza nuovo lavoro l'Italia perderà il 9% del PIL entro il 2050, dice Bankitalia. Una tragedia in slow motion, completamente ignorata. Anche qui, in Campania, la Regione più giovane d'Italia, che ogni anno perde 10mila laureati tra i 25 e i 34 anni, con una disoccupazione giovanile sopra il 30%. Finché le agende politiche continueranno a difendere clientele e corporazioni, anziché mettere al centro innovazione ed educazione, produttività e benessere, tutto cambierà perché nulla cambia. Il rinnovamento della classe dirigente è condizione necessaria, ma non sufficiente. Le

regionali in Campania sono l'occasione per invertire la rotta. Direzione: giovani e donne. Biglietto di sola andata. Alta, anzi altissima, velocità.

(Davide D'Errico)

Consapevolezza e ambizione sono le parole chiave. Essere consapevoli, evitando trionfalismi fuori luogo, dell'arretratezza di una Regione che, nonostante gli ingenti investimenti, con i tassi attuali di crescita non raggiungerebbe i livelli di ricchezza pro capite del Nord Italia prima di decenni. Consapevolezza anche delle potenzialità del territorio, a partire dai suoi asset logistici e industriali come i porti, che nell'incertezza globale rappresentano un volano, se capaci di generare ricchezza sul territorio. Poi l'ambizione di non accontentarsi di essere meta turistica di passaggio o un "non-luogo" in cui si lavora da remoto creando ricchezza per aziende del Nord. Trasformarsi, con investimenti e sgravi mirati, in un hub attrattivo per l'economia del futuro.

(Eugenio Izzo)

Le campagne elettorali sono, per definizione, momento di confronto. Anche duro, nei limiti previsti dalle leggi. Nel nostro Paese la competizione ha traboccato sovente in una sorta di caccia al voto, quale che sia. A dispetto di quello che, nelle democrazie, sono i fondamenti della rappresentanza politica. Per ricoprire degnamente una carica pubblica, in specie quella politica, non bastano i voti: è necessaria la competenza. Essere eletti - ammoniva Ciriaco De Mita - non è un punto di arrivo, ma di partenza. Le elezioni in Campania possono diventare la cartina di tornasole del tessuto civile della Regione. Le sfide che avranno di fronte gli eletti sono, a dir poco, titaniche. È indispensabile scegliere i migliori.

(Luigi Santini)

Visione, che la Regione Campania richiederebbe e che spesso alla politica manca: è tutta una questione di visione e di politica a lungo termine. Chi governa pensa alle elezioni immediatamente successive, insegue il consenso, ma non la retta via. Non un occhio alle future generazioni che parlano del vivere in Campania come un miraggio, non un occhio ai disservizi che i giovani vivono costantemente, non un occhio a chi vuole vivere la professione sul proprio territorio di origine. Insomma, manca visione e quindi manca futuro, però poi diciamo ai giovani di rimanere. Ma rimanere dove? In una Regione che vive alla giornata?!

(Gaetano Loffredo)

Potrebbe essere una vera svolta. Non tanto per il colore politico che guiderà la Regione nei prossimi cinque anni, quanto per l'opportunità di riscatto offerta dalla qualità della futura classe dirigente. È proprio su questo terreno che si è generata - e cronicizzata - una delle principali fratture tra Mezzogiorno e Settrione: quella legata alla qualità della vita, alle infrastrutture, alle opportunità per i giovani e alla tenuta del sistema sanitario. Su questi nodi cruciali si giocherà la campagna elettorale. Sarà finalmente l'occasione per colmare un ritardo storico?

(Francesco Della Rocca)